



O Maria,  
aurora del mondo nuovo,  
Madre dei viventi,  
affidiamo a Te la causa della vita:  
guarda, o Madre, al numero sconfinato  
di bimbi cui viene impedito di nascere,  
di poveri cui è reso difficile vivere,  
di uomini e donne vittime di disumana violenza,  
di anziani e malati uccisi dall'indifferenza  
o da una presunta pietà.  
Fa' che quanti credono nel tuo Figlio  
sappiano annunciare con franchezza e amore  
agli uomini del nostro tempo  
il Vangelo della vita.  
Ottieni loro la grazia di accoglierlo  
come dono sempre nuovo,  
la gioia di celebrarlo con gratitudine  
in tutta la loro esistenza  
e il coraggio di testimoniarlo  
con tenacia operosa, per costruire,  
insieme con tutti gli uomini di buona volontà,  
la civiltà della verità e dell'amore  
a lode e gloria di Dio creatore e amante della vita.

**San Giovanni Paolo II**

## MESSAGGIO DEI VESCOVI ITALIANI PER LA 42ª GIORNATA NAZIONALE PER LA VITA

Domenica 2 febbraio 2020

“*Aprite le porte alla vita*”

### Desiderio di vita sensata

1. “Che cosa devo fare di buono per avere la vita eterna?” (Mt 19,16). La domanda che il giovane rivolge a Gesù ce la poniamo tutti, anche se non sempre la lasciamo affiorare con chiarezza: rimane sommersa dalle preoccupazioni quotidiane. Nell'anelito di quell'uomo traspare il desiderio di trovare un senso convincente all'esistenza. Gesù ascolta la domanda, l'accoglie e risponde: “Se vuoi entrare nella vita osserva i comandamenti” (v. 17). La risposta introduce un cambiamento - da avere a entrare - che comporta un capovolgimento radicale dello sguardo: la vita non è un oggetto da possedere o un manufatto da produrre, è piuttosto una promessa di bene, a cui possiamo partecipare, decidendo di aprirle le porte. Così la vita nel tempo è segno della vita eterna, che dice la destinazione verso cui siamo incamminati.

### Dalla riconoscenza alla cura

2. È solo vivendo in prima persona questa esperienza che la logica della nostra esistenza può cambiare e spalancare le porte a ogni vita che nasce. Per questo papa Francesco ci dice: “L'appartenenza originaria alla carne precede e rende possibile ogni ulteriore consapevolezza e riflessione”<sup>1</sup>. All'inizio c'è lo stupore. Tutto

<sup>1</sup> PAPA FRANCESCO, *Humana communitas*. Lettera per il XXV anniversario della istituzione della Pontificia Accademia per la Vita, 6 gennaio 2019, 9.



**Il Centro di Aiuto alla Vita albese propone la vendita delle primule.  
Un messaggio di amore e di cura per la vita nascente.**

**Un gesto di solidarietà per donare gioia  
ad una creatura che si apre alla vita.**

**CAV - Alba - Via Mandelli, 9 - Tel. 334.2625154  
Accoglienza: venerdì ore 17 - 19**



nasce dalla meraviglia e poi pian piano ci si rende conto che non siamo l'origine di noi stessi. "Possiamo solo diventare consapevoli di essere in vita una volta che già l'abbiamo ricevuta, prima di ogni nostra intenzione e decisione. Vivere significa necessariamente essere figli, accolti e curati, anche se talvolta in modo inadeguato"<sup>2</sup>.

È vero. Non tutti fanno l'esperienza di essere accolti da coloro che li hanno generati: numerose sono le forme di aborto, di abbandono, di maltrattamento e di abuso.

Davanti a queste azioni disumane ogni persona prova un senso di ribellione o di vergogna. Dietro a questi sentimenti si nasconde l'attesa delusa e tradita, ma può fiorire anche la speranza radicale di far fruttare i talenti ricevuti (cfr. Mt 25, 16-30). Solo così si può diventare responsabili verso gli altri e "gettare un ponte tra quella cura che si è ricevuta fin dall'inizio della vita, e che ha consentito ad essa di dispiegarsi in tutto l'arco del suo svolgersi, e la cura da prestare responsabilmente agli altri"<sup>3</sup>.

Se diventiamo consapevoli e riconoscenti della porta che ci è stata aperta, e di cui la nostra carne, con le sue relazioni e incontri, è testimonianza, potremo aprire la porta agli altri viventi. Nasce da qui l'impegno di custodire e proteggere la vita umana dall'inizio fino al suo naturale termine e di combattere ogni forma di violazione della dignità, anche quando è in gioco la tecnologia o l'economia.

La cura del corpo, in questo modo, non cade nell'idolatria o nel ripiegamento su noi stessi, ma diventa la porta che ci apre a uno sguardo rinnovato sul mondo intero: i rapporti con gli altri e il creato<sup>4</sup>.

### Ospitare l'imprevedibile

3. Sarà lasciandoci coinvolgere e partecipando con gratitudine a questa esperienza che potremo andare oltre quella chiusura che si manifesta nella nostra società ad ogni livello. Incrementando la fiducia, la solidarietà e l'ospitalità reciproca potremo spalancare le porte ad ogni novità e resistere alla tentazione di arrendersi alle varie forme di eutanasia<sup>5</sup>.

L'ospitalità della vita è una legge fondamentale: siamo stati ospitati per imparare ad ospitare. Ogni situazione che incontriamo ci confronta con una differenza che va riconosciuta e valorizzata, non eliminata, anche se può scompaginare i nostri equilibri. È questa l'unica via attraverso cui, dal seme che muore, possono nascere e maturare i frutti (cf Gv 12,24). È l'unica via perché la uguale dignità di ogni persona possa essere rispettata e promossa, anche là dove si manifesta più vulnerabile e fragile. Qui infatti emerge con chiarezza che non è possibile vivere se non riconoscendoci affidati gli uni agli altri. Il frutto del Vangelo è la fraternità.

<sup>2</sup> *Ibidem.*

<sup>3</sup> *Ibidem.*

<sup>4</sup> Cfr. PAPA FRANCESCO, Enciclica *Laudato si'*, 155: "L'accettazione del proprio corpo come dono di Dio è necessaria per accogliere e accettare il mondo intero come dono del Padre e casa comune; invece una logica di dominio sul proprio corpo si trasforma in una logica a volte sottile di dominio sul creato. Imparare ad accogliere il proprio corpo, ad averne cura e a rispettare i suoi significati è essenziale per una vera ecologia umana"

<sup>5</sup> Cfr. PAPA FRANCESCO, *Discorso ai membri dell'associazione italiana di oncologia (AIOM)*, 2 settembre 2019.

## Aprite le porte alla vita

Ogni persona cammina su questa Terra alla ricerca di un senso alla propria esistenza pur nella fatica delle preoccupazioni quotidiane. Dio accompagna i nostri passi e ci invita ad aprirci alla vita come ad una promessa di bene verso cui ognuno si può incamminare.

La vita ci ha accolti, curati, amati; e con lo stupore dei figli dobbiamo noi oggi aprirci, diventando responsabili, verso la vita degli altri. Riconoscenti di aver ricevuto, possiamo diventare testimoni capaci di custodire e proteggere ogni vita umana, accogliamo ogni essere vivente e riconosciamo tutte le differenze, anche quando queste si mettono in discussione con le nostre certezze ed i nostri equilibri sociali ed economici. L'accoglienza non fa distinzioni, non seleziona, l'accoglienza è ospitalità piena che riconosce la dignità di ogni persona. Viviamo sentendoci affidati gli uni agli altri nella fraternità. Dal seme che muore in terra nascono frutti nuovi, lasciamoci coinvolgere con gratitudine in questa promessa, dall'accoglienza nasce la speranza di un'umanità più fraterna e solidale.

I Centri di aiuto per la vita sono fermamente impegnati a sostenere questi principi di accoglienza e a custodire la vita umana fin dal concepimento, attraverso l'esperienza del volontariato e la generosità delle comunità diocesane che si concretizza, proprio in questa giornata, con il gesto delle primule, "una corolla di luce che si apre alla vita".

Il CAV di Alba - Dott. G. Carlo Angeleri

## Amate!

*Non amate  
per la bellezza  
perché un giorno finirà.  
Non amate per l'ammirazione,  
perché un giorno  
vi deluderà.  
Amate e basta,  
perché il tempo  
non può far finire  
un amore  
che non ha spiegazioni.*

**Madre Teresa di Calcutta**

